

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI

12/00063301

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo dell'Alto Medioevo INV. 1413

OGGETTO: Bottiglia di vetro

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Castel Trosino tb. 65 (F. 133 III NE)

DATI DI SCAVO: Scavi Mengarelli 1893-96 INV. DI SCAVO:
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: II metà del VII sec. d.C.

ATTRIBUZIONE: deposizione longobarda

MATERIALE E TECNICA: vetro soffiato verdognolo

MISURE: H. 22,5; diam. 12,5

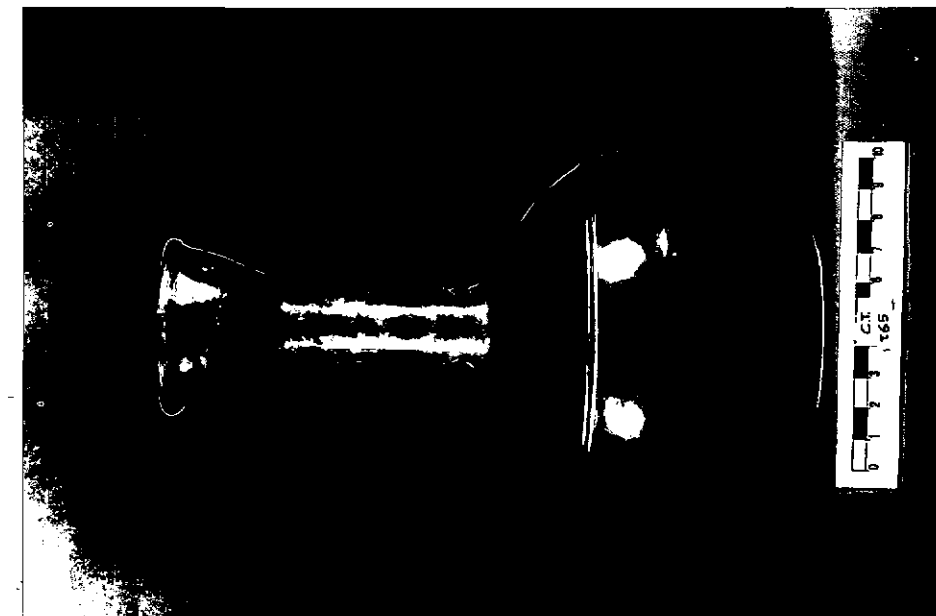
STATO DI CONSERVAZIONE: integra ed in ottime condizioni

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello stato

NOTIFICHE:



NEG. 6793

DESCRIZIONE: Ubicata nell'area immediatamente antistante la chiesa di S. Stefano, la tb. 65 di Castel Trosino costituisce un interessante esempio di sepoltura a fossa con pareti murate, secondo la definizione del Mengarelli, a pianta trapezoidale con uno dei lati ricurvo (cfr. Mengarelli, cit. in bibl., tav. II, n. 65). Le pareti erano rivestite di un muretto a secco su cui posavano le grandi lastre di scisto della copertura.

Nella tomba era seppellita una donna il cui corredo si componeva di numerosi elementi, alcuni dei quali perduti, altri in pessimo stato di conservazione: due recipienti di vetro, una bottiglia e un bicchiere, due fili di collana con vari pendaglietti, due anelli di cui uno d'oro e l'altro di bronzo, un coltellino e un pugnale, ciascuno entro un fodero, un utensile di

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI: R. MENGARELLI, La necropoli barbarica di Castel Trosino, Monumenti Antichi dei Lincei, XII, Roma 1902, col. 248.

FOTOGRAFIE: Museo dell'Alto Medioevo

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO: inv. nn. 1413-1418; 2360-2362.

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Lidia Paroli

Lidia Paroli

DATA: Agosto 1980

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

[Signature]

ALLEGATI: 1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:


VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE: Museo Nazionale Romano s.n.

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	112/00063301	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA	INV. 1413
	ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)			

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

ferro e, sparsi nella fossa, cinque cantonali della bara. Sono perduti gli anelli, parte della collana e dei pendaglietti, il fodero del pugnale. Rimangono invece frammenti dell'altro fodero e del coltello relativo. L'unico oggetto prezioso era l'anello d'oro (se ne veda la riproduzione in Mengarelli, op. cit., tav. X,6) del tipo usuale a doppia losanga con volute in filo granulato d'oro ai lati e tre sfere contornate anch'esse di granuli d'oro in ciascuno dei castoni.

Come è stato osservato in precedenza (cfr. scheda inv.n. 1399 della tb. 42) le tombe a pareti murate sembrano caratterizzate da corredi 'ridotti', comprensivi cioè di un numero più limitato di oggetti, tra cui non mancano però taluni pezzi tipici di sepolture ricche, come ornamenti d'oro, croci e tessuti aurei. Non si tratta pertanto di sepolture povere, ma piuttosto di sepolture tarde che risentono della modificazione del rituale funerario. Vista sotto questa luce, la tb. 65 con le sue doppie collane, anelli, etc. e, caso unico nella necropoli con i suoi cantonali di bara in lamina bronzea, ci appare come una delle sepolture più cospicue della fase più tarda della necropoli, databile orientativamente nella II metà del VII sec.

Venendo ora al primo elemento del corredo, una bottiglia con corpo globulare su fondo umbonato, lungo collo cilindrico svasato all'orlo che si presenta leggermente distinto, si può osservare la stretta somiglianza con l'esemplare contenuto nella tb. 43 della necropoli (inv.n. 1401) con la quale ha in comune la decorazione a doppia risega sulla spalla. Per i possibili confronti con prodotti vetrari romani di cui gli esemplari della necropoli costituiscono la prosecuzione diretta, si rimanda alla scheda sopra ricordata della tb.43.